grande solennità in Venezia il 15 agosto (1), e furono mandati ambasciatori all' imperatore, Lorenzo Priuli e Andrea Navagero, come altresì Carlo Contarini all'arciduca Ferdinando suo fratello (2). Fu scritto in Francia, giustificandosi colla necessità in cui la Repubblica trovavasi di venire a questa pace per la tardità degli apparecchi e degli aiuti de' Francesi, e per le ammonizioni del papa che desiderava una pace generale (3); onde la Repubblica non voleva incorrere nella taccia d'aver impedito tanto bene, e d' esser causa di nuove mosse d' armi tra Cristiani, vedendo principalmente le minaccie del Turco farsi sempre maggiori, e ognor crescere i suoi progressi.

(1) Sanuto *Diarii* XXXIV, 283, 284.
(2) 20 agosto 1523, *Secreta*, p. 31.
(3) *Secreta*, L 30 luglio, p. 27.